

## INTERROGAZIONE

a risposta scritta

*Al Presidente del Consiglio dei Ministri*

*Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti*

Premesso che,

nel Comune Caronia, in provincia di Messina, lo scorso 1 marzo si è verificato un grosso movimento franoso a monte del centro urbano che ha causato l'immediata chiusura della scuola media del paese e l'evacuazione di numerosi cittadini;

la portata del movimento franoso e le tipologie di danni provocati sono del tutto assimilabili alla frana che ha interessato il vicino Comune di San Fratello, il 14 febbraio scorso, dove circa 2000 cittadini hanno abbandonato le loro case e 1.300 persone sono state costrette a trasferirsi, dopo l'ordinanza di sgombero emessa dal sindaco e 700 hanno preferito spontaneamente allontanarsi dai luoghi della frana;

nel mese di ottobre 2009, nel comune di Scaletta Zanclea e nella vicina frazione di Giampileri nel comune di Messina, ed in altre località della provincia messinese, vi erano stati 31 morti, a seguito di frane e smottamenti provocati da una forte alluvione;

la situazione della provincia di Messina si conferma, pertanto, più pericolosa rispetto alla media nazionale: in Italia, il 70 per cento dei comuni è a rischio idrogeologico e, tra questi, 1.700 sono a rischio frana, 1.285 a rischio di alluvione e 2.596 sono a rischio per entrambe le calamità;

il fenomeno del dissesto geologico interessa in modo preoccupante anche la regione Calabria dove il 16 febbraio scorso, nei pressi del Comune di Maierato un intero costone della montagna è franato, mettendo in pericolo numerose abitazioni. Per ovvie ragioni di sicurezza la Prefettura ha deciso lo sgombero totale dell'abitato di Maierato, paese di 2.300 abitanti, in provincia di Vibo Valentia;

la Sicilia e la Calabria sono regioni tanto fragili che si stanno lentamente sbriciolando: paesi, città e infrastrutture di queste regioni, ridotte a brandelli, che si intende unire con un grande, colossale e faraonico ponte;

a seguito di accertamenti della Protezione civile, gran parte dei comuni della Calabria e della provincia di Messina sono a rischio frane, e tale situazione è in gran parte dei casi frutto dell'uso irresponsabile del territorio, dell'eccessiva cementificazione e dell'abusivismo;

Rilevato che,

la grave situazione di dissesto idrogeologico del Paese chiama in causa le responsabilità del Governo, che nel corso degli ultimi anni ha fortemente sottovalutato le politiche di salvaguardia dell'ambiente, riducendo progressivamente gli interventi e le risorse per messe a disposizione per la prevenzione del rischio idrogeologico;

nel corso dell'ultima finanziaria, durante il dibattito al Senato, i Senatori del Partito Democratico hanno più volte sollevato il problema del dissesto idrogeologico del Paese proponendo una serie di emendamenti mirati al finanziamento e all'avvio di interventi vari per la riduzione del pericolo

idrogeologico e sismico in Italia , con priorità nelle aree a più alto rischio ed in particolare nel territorio messinese;

i suddetti emendamenti sono stati inopinatamente respinti dal Governo e dalla maggioranza che, evidentemente, non ha ritenuto opportuno dedicare alla questione il giusto rilievo e rispondere con adeguate soluzioni al problema;

a conferma dell'atteggiamento irresponsabile del Governo, la manovra di bilancio per l'anno 2010 ha decurtato al Dicastero delle infrastrutture consistenti risorse, stimate nell'ordine di circa 3.300 milioni di euro sull'assestato 2009;

al contrario si è preferito insistere, con caparbia ostinazione, con l'incremento di ulteriori risorse per il Ponte sullo stretto di Messina, fino a raggiungere la ragguardevole cifra di 2.500 milioni di euro, completando così la prevista quota di partecipazione pubblica;

il 4 febbraio, il Ministro Matteoli, venuto a rispondere in Senato alle interrogazioni sulla fattibilità del ponte, formulate anche alla luce degli elementi di forte criticità espressi dalla magistratura contabile nella relazione concernente gli esiti dei finanziamenti per il ponte sullo stretto di Messina, approvata dalla Corte dei Conti in data 15 dicembre 2009- non ha spiegato come la realizzazione dell'opera possa avere l'integrale copertura finanziaria, visto che i due terzi dell'importo stimato sono da recuperare con finanza di progetto fino ad un ammontare di oltre sei miliardi di euro, senza quindi spiegare l'effettiva bancabilità del finanziamento,

tali atteggiamenti sollevano, pertanto, forti responsabilità a carico della politica di gestione del territorio e dell'ambiente del Governo ormai limitata soltanto alla gestione delle emergenze

si chiede di sapere:

se il Governo intenda stanziare, entro brevi termini, le risorse necessarie ed immediatamente spendibili per scongiurare, tramite attività di messa in sicurezza dei territori più a rischio, il ripetersi delle recenti tragedie provocate dal dissesto idrogeologico in Sicilia e in Calabria e più in generale nel territorio nazionale;

se ritenga opportuno che la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina possa avere la precedenza sugli interventi di messa in sicurezza del territorio messinese e più in generale delle aree a rischio idrogeologico della Sicilia e della Calabria, assorbendo peraltro le già scarse risorse disponibili;

se, anche in ragione dell'approvazione con riserva da parte della Corte dei Conti del piano economico finanziario, non reputi più appropriato congelare l'iniziativa di realizzare il Ponte sullo stretto di messina;

se non ritenga prioritario costruire quelle opere infrastrutturali che si trovano ancora in condizioni particolarmente carenti, come il tratto autostradale Salerno- Reggio Calabria e Palermo -Messina, oltre alle preliminari opere di consolidamento e di ripristino delle condizioni ambientali che hanno determinato e stanno determinando l'imponente dissesto idrogeologico;

quale sia la valutazione del Ministro in ragione dell'accordo stipulato tra il General Contractor ed Eurolink circa la restituzione dell'intero ribasso offerto che trasferirebbe sulla controparte pubblica l'onere del rischio dell'opera;

a quanto ammontino ad oggi le risorse effettivamente stanziare per la realizzazione delle suddette opere infrastrutturali necessarie;

se si intendano rendere noti, in dettaglio, gli impieghi e le destinazioni delle risorse fino ad oggi spese.

FILIPPI Marco  
DELLA SETA  
BONINO  
CHITI  
DE LUCA  
DONAGGIO  
FERRANTE  
FISTAROL  
MAGISTRELLI  
MAZZUCONI  
MOLINARI  
MORRI,  
PAPANIA  
RANUCCI  
SIRCANA  
VIMERCATI